il *Bugnioni* sia una forma del *coeruleum*, come vorrebbe il DANIEL, trovandosi il *Bugnioni* entro il territorio del *coeruleum*, che si estende dai Balcani fino ai Pirenei; ed ho preferito perciò di farne una specie a sè, almeno fino a prova contraria.

Se poi devo dire francamente la mia opinione, osservo che ho anche dei dubbi sulla unità specifica delle cosiddette «razze» del *fasciolatum*. Se è vero, come risulta dal lavoro del DANIEL, che il vero *fasciolatum* si trova a Raibl e a Gorizia, dunque proprio nel territorio dell' *adscendens*, credo sia più conveniente ritenerli per due specie distinte, le quali oltre che nel colorito, differiscono anche per caratteri morfologici non indifferenti. Ed anche la cosiddetta razza *egregium*, per la sua robustezza, la sua striatura grossolana e l'apice delle elitre meno arrotondato, mi fa l'impressione di una specie a sè. Però io non mi sento in grado di dire l'ultima parola e mi limito a segnalare queste mie impressioni, in attesa di una nuova revisione di tutto il gruppo da parte competente e alla scorta di un materiale ben più copioso e assortito di quello che è attualmente a mia disposizione.

109. **B. nitidulum** Marsh. (Apfb. 96, Gglb. 165, Reitt. 109, Müll. 87. — Eur. continentale, specialmente media). — Specie caratteristica della zona montana ed alpina della nostra reg. Trovasi nei boschi di faggio, tra il fogliame fracido, lungo i ruscelli, però anche sopra la cinta dei boschi sulle vette, sotto sassi (Mataiur, Nevoso). Scende eccezionalmente in basso nel Friuli e nel Goriziano; manca nella zona prettamente carsica e mediterranea. Abbastanza frequente in V, VI, VII e IX.

Carnia mont., frequente (Vallon). — Friuli: Magnano (Cortivo). — Alpi Giulie: Mangart, M. Nero di Piedicolle, Bochinia (Savizza, Mrzli Studenec), Porezen, Mataiur. — Goriziano: Plava (Spr 1), Selva Tarnova (plur.). — Valle del Vipacco: Aidussina (Bianchi, in coll. Net.), Panoviz (Sch 2) e Rubbia, 5.25 (Vallon 2). — Retroterra montano di Trieste e dell'Istria: Castellaro, 6.21 (M 1), Roditti e Mune. — Liburnia: M. Maggiore, Nevoso, Viševica, Lič; sec. P. MEYER (1912, 82) anche in Val Recina presso Fiume.

La maggior parte degli es. appartengono decisamente alla f. tipica. Passaggi alla razza *alpinum* Dej., con microcultura più estesa e striatura più debole, si trovano quà e là nella zona alpina (spec. in Bochinia e M. Nero di Piedicolle).

110. **B. dalmatinum** Dej. (Ganglb. 165, Apfb. 97 e 116, Müll. 88. Razze e distrib. geogr.: Netolitzky, Deutsche ent. Zeitschr. 1911, 53 e Ent. Blätt. 1914, fasc. 5/6. — Eur. merid., Reg. Mediterr.). — Sostituisce il *nitidulum* nelle zone basse e di media altezza; è frequente in Istria, a Trieste e si estende verso nord poco più in là di Gorizia, ove s'incontra col *nitidulum*. Vive di preferenza lungo i corsi d'acqua, però eccezionalmente anche nelle doline e nelle foibe del Carso, in siti umidi e argillosi; III-X. Es. immaturi, coi femori totalmente gialli, alle volte già in V, di solito in VI, nel retroterra anche in VII.